

# POSITURA COME TERMINE TECNICO RETORICO-GRAMMATICALE NELL'ANTICA LATINITÀ<sup>1</sup>

*Positura, a technical term in the ancient latin vocabulary of rhetoric and grammar*

PAOLO GATTI

*Univ. Trento*

RESUMEN: Il vocablo *positura*, termine tecnico nell'ambito retorico-grammaticale latino, viene utilizzato per indicare una pausa nel discorso, o il vero e proprio punto fermo, o un particolare segno che caratterizza la fine di un brano.

*Palabras clave:* Grammatica, retorica, punteggiatura.

ABSTRACT: The word *positura*, a technical term in the Latin vocabulary of rhetoric and grammar, is used to signify either a pause in discourse, or a full stop, or a particular sign indicating the end of a section.

*Key words:* Grammar, rhetoric, punctuation.

Il sostantivo *positura*, «posizione», derivato da *pono*<sup>2</sup>, è stato probabilmente coniato da Lucrezio, che non poteva inserire nell'esametro un vocabolo costituito, come *positio*, da una successione di tre sillabe brevi<sup>3</sup>. E, sinonimo di *positio*, esso è stato in seguito utilizzato da alcuni - non molti - autori, come Properzio e Manilio.

<sup>1</sup> Queste note prendono le mosse da *positura*, che pubblicai nel 1980 in *Thes. l. Lat.*, X 2, cc. 91-92. Si veda anche, in generale sull'interpunzione latina, R.W. MÜLLER, *Rhetorische und syntaktische Interpunktion. Untersuchungen zur Pausenbezeichnung im antiken Latein*, Diss. Tübingen 1964, pp. 73 segg.

<sup>2</sup> Cfr. A. WALDE-J.B. HOFMANN, *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1954<sup>3</sup>, p. 335. Ma già Cleonio (*gramm.* V 34,2: *positurae a ponendo dictae*), Sergio (v. sotto la nota 11) e Isidoro di Siviglia (v. sotto la nota 15). Cfr. inoltre R. MALTBY, *A Lexicon on Ancient Latin Etymologies*, Leeds 1991, p. 488.

<sup>3</sup> TITI LUCRETI CARI *De rerum natura libri sex*, ed. ... C. Bailey, I, Oxford, 1947, p. 135.

A partire dall'epoca di Donato, nel secolo IV, *positura* è attestato, per lo più presso i grammatici, con il significato di «pausa» nel discorso, come sinonimo di *distinctio*, *στιγμή*. Sovente, per una sorta di traslato, *positura* sembra indicare il vero e proprio punto fermo che indica la pausa.

Nel capitolo *De posituris*, Donato stesso annota: *Tres sunt positurae uel distinctiones quas θέσεις Graeci uocant, distinctio, subdistinctio, media distinctio*<sup>4</sup>. *Positura* corrisponde dunque a *distinctio*, una «pausa» nel discorso, che può essere di tre tipi, a seconda della sua durata; al tipo di pausa corrisponde anche una diversa collocazione del «punto». C'è, in Donato, un rimando al greco θέσις<sup>5</sup>, rimando che però non sembra trovare conferma presso i grammatici greci, i quali preferiscono utilizzare, in questa accezione, *στιγμή*<sup>6</sup>. Il passo di Donato è ripreso, tale e quale, dal suo discepolo Servio<sup>7</sup>. Nello stesso filone si pone Diomede<sup>8</sup>; egli si premura inoltre di sottolineare la necessità e il ruolo delle pause, che permettono di riprender fiato al fine di proseguire il discorso iniziato: *lectioni posituras accedere uel distinctiones oportet ... quae inter legendum dant copiam spiritus reficiendi, ne continuatione deficiat; hae sunt tres ...*<sup>9</sup>. Critico nei confronti di Donato è invece, nel suo *Commentum*, Pompeo<sup>10</sup> - siamo nel V secolo. Non mi è chiaro se la critica di Pompeo sia rivolta al riferimento che Donato fa al greco θέσις, o se si basi piuttosto sulla poco razionale elencazione dei tre tipi di *positura*, con la collocazione della *positura media* alla fine e non al secondo posto.

Con il fantomatico Sergio, che cronologicamente si può collocare subito dopo Servio, troviamo, oltre che il riferimento a *distinctio*, quello che mi pare il primo chiaro accenno a *positura*, con anche un gioco etimologico, come «punto», collocato in un testo per «distinguerne» le parti: *dicta distinctio est uel positura, quod positum punctum distinguit nostram orationem, et cum distinctio species sit positurae, tamen abusiue pro ipsa positura, hoc est pro ipso genere, accipimus distinctionem*<sup>11</sup>.

Verso la fine del VI secolo, Cassiodoro, nella prefazione al suo *De orthographia*, fa riferimento a quanto Donato aveva espresso, sottolineando come costui

<sup>4</sup> DON. *mai.* 1,6 Holtz (= *gramm.* IV 372,14 sq.).

<sup>5</sup> Stesso rimando anche in Cledonio (*gramm.* V 34,2): *positurae ... unde et theses dictae*, e in altri grammatici.

<sup>6</sup> Ad esempio Apollonio Discolo, *Adv.* 182,17.

<sup>7</sup> SERV. *gramm.* IV 427,36 sq.: *De posituris. Tres sunt positurae uel distinctiones quas θέσεις Graeci uocant, distinctio, subdistinctio, media*. Un titolo *De positura* è stato inoltre posto a capo di un frammento sulle pause pubblicato da Keil (*gramm.* VI p. 273,1): questo titolo non è tradito, ma sembra risalire al Parrasio, nell'edizione milanese del 1504.

<sup>8</sup> Cfr. K. BARWICK, *Remmius Palaemon und die römische Ars grammatica*, Leipzig, 1922, p. 51.

<sup>9</sup> DIOM. *gramm.* I 437,9 sq. Si vedano anche le *Explanationes in Donatum* (*gramm.* IV 533,28 sq.).

<sup>10</sup> POMP. *gramm.* V 133,3 sq.: *De posituris. De posituris quod tractat nihil est* (il riferimento è, ovviamente, a Donato).

<sup>11</sup> SERG. *gramm.* IV 484,23 sqq.

avesse posto l'accento sull'intensità delle pause piuttosto che sull'ordine logico in cui le stesse venivano espresse<sup>12</sup>. Lo stesso Cassiodoro, nelle *Institutiones*, a proposito di *positura* aveva in precedenza fatto riferimento agli insegnamenti di Donato (*Inst.* II 1,2 e, ricorrendo a una definizione piuttosto immaginifica, I 15,12: *istae ... positurae seu puncta quasi quaedam uiae sunt sensuum et lumina dictionum; prima est media, secunda subdistinctio, tertia plena*). Cassiodoro, oltre che riproporre il riferimento a *θέσις*, riconosce come *positurae* anche i «punti» veri e propri: *posituras, quas Graeci thesis uocant, id est puncta breuissima pariter et rotunda ... singulis quibusque pone capitibus*<sup>13</sup>, e ne ricorda il significato di pausa: *positura siue distinctio est moderatae pronuntiationis aperta repausatio*<sup>14</sup>.

Sullo stesso argomento si esprime anche Isidoro di Siviglia nelle sue *Origines*: definizione, etimologia - con qualche aggiunta - e riferimento al greco *θέσις*, riprendono quanto già noto<sup>15</sup>. Segue l'illustrazione dei tre tipi di pausa, con qualche esemplificazione. Il tutto viene trascritto, alla fine dell'VIII secolo, nel *Liber glossarum* (PO 484). Il testo del *Liber* corrisponde bene, nella prima parte, a quello isidoriano; la seconda parte invece, quella che definisce i tre tipi di *positura*, è piuttosto differente, soprattutto per quello che riguarda le esemplificazioni<sup>16</sup>. Trattandosi di un testo inedito, lo trascrivo sulla base dei due manoscritti più importanti, il *Parisinus Latinus 11530*, f. 138v. (= **P**) e il *Vaticanus Palatinus Latinus 1773*, f. 246r. (= **L**), risalenti entrambi ai primi anni del IX secolo.

*Positura est figura ad distinguendos sensus per cola et commata et periodos, quae dum ordine suo apponitur, sensum nobis lectiones ostendit. Dict<a>e autem positurae (positure **P**) uel quia punctis positis adnotantur, uel quia ibi uox pro intervallo (iter- **P**) distinctionis deponitur. Has Graeci thesis, Latini posituras uocant. I. Prima positura subdistinctio dicitur, eadem et comma; ut puta 'si uinco et pereo', et ponitur punctum ad himam litteram. II. Media distinctio sequens est, ipsa est et cola; ut est '<si> uinco et pereo, quid ergo ibi me', et apponitur punctum ad mediam litteram<sup>17</sup>. III. Ultima distinctio est qu<a>e totam (tamen **PL**) sententiam cludit, ipsa est et periodus, cuius, ut diximus, partes (parte **L**) sunt cola et comma, quarum diuersitas punctis diuerso loco positis (positos **L**) demonstratur; ut puta 'si uinco et pereo,*

<sup>12</sup> CASSIOD. *gramm.* VII 145,31: *scire ... debemus Donatum artigraphum de posituris ita tractasse, ut non ibi ordinem sed uirtutes earum potius exprimere uideatur*; 146,1.

<sup>13</sup> CASSIOD. *inst.* I 15,12.

<sup>14</sup> CASSIOD. *inst.* II 1,2.

<sup>15</sup> ISID. *orig.* I 20,1: *De posituris. Positura est figura ad distinguendos sensus per cola et commata et periodos; ... dictae autem positurae uel quia punctis positis adnotantur, uel quia ibi uox pro intervallo distinctionis deponitur. Has Graeci θέσις uocant, Latini posituras. ... (2) prima positura subdistinctio dicitur.*

<sup>16</sup> Il confronto, per quanto possibile, è con l'edizione di W.M. Lindsay (Oxonii 1911). La citazione *si uinco et pereo ...*, che compare nella seconda parte, è tratta da ISID. *orig.* II 21,16, e pare essere un verso enniano (cfr. *Fragmenta poetarum Latinorum ...*, post Morel, ... editionem tertiam auctam cur. J. Blänsdorf, Stuttgartiae et Lipsiae, 1995, p. 44, frg. n. 25).

<sup>17</sup> Per la verità, la pausa dopo *me* non sembra molto giustificata.

*quid ergo ibi me' peracceditur (proacc- L) sensus 'uincere pr<a>estat?', et ponitur punctum ad summam litteram. IIII. Omnis autem res initium habet sequentiam et clausulam. V. Item aliter initium augmentum statum declinationem et finem.*

Verso la fine del VII secolo, Eugenio di Toledo, nella su *Ars*, ripropone, in un capitolo *De posituris*<sup>18</sup>, la trattazione donatiana, non senza l'influsso di Isidoro.

*Positura*, fin qui illustrato in quanto vocabolo tecnico retorico-grammaticale corrispondente a *distinctio*, «pausa» nel discorso, è infine attestato come la vera e propria denominazione di un particolare segno grafico, un segno separativo da porre alla fine di una parte scritta per distinguerla da quella seguente, introdotta a sua volta dal segno di paragrafo. Questa funzione è illustrata da Isidoro<sup>19</sup>: *positura est figura paragrapho contraria*<sup>20</sup> *et ideo sic formata, quia sicut ille principia notat, ita ista fines a principiis separat*. Il passo è poi ripreso esattamente nel *Liber glossarum* (PO 483).

<sup>18</sup> XIII p. 177 Maestre Yenes.

<sup>19</sup> ISID. *orig.* I 21,9. Si veda, a questo proposito, il commento di J. FONTAINE, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, I, Paris 1983, pp. 78-79.

<sup>20</sup> Se il *paragraphus* è un segno simile a un gamma maiuscolo, Γ, il segno di *positura* non può essere che λ.